

Risparmio energetico. Dopo l'impegno del governo Fli ritira la sua proposta

A fine anno il 55% in versione light

Alessandro Arona
ROMA

La proroga delle detrazioni fiscali per gli interventi di risparmio energetico negli edifici viaggia sempre più sicura verso il decreto milleproroghe di fine anno. Lo annuncia il governo e, novità di ieri, i finiani sembrano fidarsi.

Il gruppo di Futuro e libertà ha infatti ritirato l'emendamento alla legge di stabilità presentato giovedì, che correggendo il maxi emendamento puntava a mantenere l'ecobonus anche oltre la scadenza del 31 dicembre 2010, ipotesi per mesi data per probabile ma poi non prevista dal testo dell'esecutivo di mercoledì per mancanza di copertura.

Il ritiro del sub-emendamento di Fli non è però una rinuncia, ma viene appunto dopo le rassicurazioni del governo: giovedì era stato il viceministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, a promettere l'inserimento nel milleproroghe, mentre ieri ulteriore conferma è arrivata dal relatore

del ddl di stabilità, Marco Milanese, deputato Pdl e consigliere politico del ministro Tremonti: il bonus del 55% «troverà posto nel milleproroghe».

Il capogruppo di Fli in commissione bilancio a Montecitorio, Nino Lo Presti, ha rivendicato il fatto che ora la legge di stabilità «porta il segno tangibile dell'impegno di Futuro e libertà per lo sviluppo ed il sostegno del paese». «Grazie alla perseveranza dei finiani - ha aggiunto - verrà presto riconfermata la proroga delle detrazioni fiscali per il 55% delle spese sostenute per le riqualificazioni energetiche degli edifici, all'interno del decreto milleproroghe».

Un accordo tra esecutivo e fi-

LA PROMESSA

Il relatore Milanese (Pdl) rassicura: rifinanziamento nel «milleproroghe»
Si lavora a detrazioni graduate e con tetti

niani è stato dunque raggiunto sul punto. Restano però due incognite. Una politica: se è al momento sicuro che la legge di stabilità sarà approvata dalla maggioranza, con il voto dei finiani, l'effettiva emanazione del milleproroghe e i suoi contenuti dipendono in misura ben maggiore dai possibili scenari che si apriranno dopo le dimissioni dei ministri finiani. La seconda incognita è invece sui contenuti. Da mesi il governo, tramite il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, aveva fatto capire che si stava lavorando a un'ipotesi di proroga del 55% «più selettiva» di quella attuale. E cioè che, seguendo i suggerimenti del Cresme, premiasse gli interventi più efficienti come risparmio energetico, quali cappotti termici a muri e solai, caldaie, pannelli solari, e abbassasse invece le aliquote e i tetti di spesa per le finestre, finora gli interventi più utilizzati ma poco produttivi (da soli) in termini di risparmio energetico.

L'emendamento di Fli ritirato prevedeva una proroga secca del 55% "pieno", così com'è oggi, fino al 31 dicembre 2011. Tornando la misura in mano a un testo di governo, invece, è probabile che si torni all'ipotesi di detrazioni graduate e con tetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA